

Doppio gioco per il direttore del Casinò sul Ceresio

Thonhauser, per conto dell'azionista di minoranza, cerca partner per entrare nel business italiano

SIMONETTA CARATTI

Dirige il Casinò di Lugano, sceglie le strategie, il marketing, il personale. Ma allo stesso tempo, l'amministratore delegato Hubertus Thonhauser, con funzioni di direttore (nella foto sotto a destra) è attivo su un fronte concorrente in Italia, dove negli scorsi mesi ha incontrato ditte lombarde specializzate in slot machines. Perché? Per cercare il partner giusto con il quale allacciare una proficua "joint venture", così da fare entrare Casinò Austria (azionista di minoranza a Lugano) nel business dell'azzardo italiano. Un mercato che negli ultimi tre anni è cresciuto del 20% ed esploderà con l'introduzione di video-lotteries in sale gioco e l'apertura di kursaal e mini casinò. Un mercato, quello italiano, che fa paura al Ticino, perché rischia di soffiare molti clienti e incassi ai già traballanti casinò ticinesi.

Sarà forse tattica. Ma potrebbe anche sembrare che il direttore del Casinò di Lugano tenga i piedi in due scarpe. Non nasconde qualche perplessità anche il presidente del casinò Erasmo Pelli: "È una moneta a due facce. Sono informato delle trattative di Thonhauser, ha parlato con alcune ditte italiane, lo ha fatto in rappresentanza di casinò Austria. Agli incontri c'era anche qualcuno del management", spiega. Sollecitiamo allora il presidente a spie-

gare quali sono le due facce della medaglia e come può il dirigente del casinò di Lugano lavorare giorno e notte per attirare giocatori lombardi a Lugano e allo stesso tempo avviare trattative sul mercato dell'azzardo italiano. Forse qualche conflitto di interessi potrebbe sorgere... "Per ora non è stato firmato nulla. Se succederà si dovrà chiarire quali sono gli accordi tra casinò Austria e il partner italiano", precisa Pelli. Insomma la fetta di clientela dell'azzardo si assottiglia sempre più.

Il crollo degli utili del Casinò di Lugano

2004	8 milioni
2005	7 milioni

andiamo a investire laddove nasceranno i nuovi piccoli templi del gioco appena oltre frontiera. "Non nascondo che anche per il Casinò di Lugano sarebbe vantaggioso entrare in questa nuova joint venture - dice Pelli -. Prima dobbiamo studiare se la legge federale sulle case da gioco ci permette azioni di questo tipo. E comunque dovremo discuterne in consiglio di amministrazione". E già perché fino ad ora tutto sembra essersi mosso discretamente tra incontri, analisi di mercato, proiezioni. Secondo fonti del



Il presidente della casa da gioco di Lugano, Erasmo Pelli: "È una moneta a due facce. In ogni caso per ora non è stato firmato nulla. Bisognerà ancora chiarire"

Gli incassi del casinò di Lugano non sono più quelli del 2005, quando la casa da gioco girava a pieno ritmo con 7 milioni di utili. Complice qualche scelta poco azzeccata nel 2008 gli incassi sono scesi del 25% e gli utili polverizzati a 200mila franchi. Per sopravvivere si cercano nuovi sbocchi. Anche Pelli non nasconde una certa golosità verso il fermento del mercato italiano. Come dire, se i clienti non arrivano più a Lugano, o ne arrivano meno,

2006	3 milioni
2007	4,5 milioni
2008	0,2 milioni

Caffè, le trattative sarebbero a buon punto per stringere un'alleanza tra il rappresentante di casinò Austria, nonché dirigente del casinò di Lugano Thonhauser, e una ditta lombarda specializzata in produzione e posizionamento di slot. Una cifra su tutte fa capire la posta in gioco: in Italia si giocano alle slot oltre 20 miliardi di euro. E il business con la liberalizzazione alle porte aumenterà.

scaratti@caffe.ch



Misterioso fatto di sangue sabato nel canton Soletta



Tre persone uccise con sacchi di plastica

Tre persone senza vita, con una smorfia di dolore impressa sul volto, stretto in un sacchetto di plastica. Questa è la scena che gli agenti del canton Soletta si sono trovati davanti sabato mattina, dopo aver sfondato la porta di un appartamento in Kirchstrasse, nel centro di Grenchen, una cittadina di 16mila abitanti tra Soletta e Biel. Secondo il Sonntagblick si tratterebbe di una coppia di coniugi svizzeri: un uomo di 60 anni, la donna di 55 e la giovane figlia. La polizia ha dap-

Suicidio o triplice omicidio, per Grenchen, canton Soletta, un giorno di misteri e paura

prima rinvenuto i cadaveri dei genitori per poi trovarsi, poco più in là, davanti al corpo della figlia, una giovane donna, anche questa con la testa chiusa in un sacchetto di plastica. Dietro la morte dei tre svizzeri potrebbe esserci una resa di conti, e i vicini di casa parlano di possibili coinvolgimenti di una setta, di cui avrebbe fatto parte il capofamiglia. Sono tutte ipotesi, visto che la polizia, sino alla tarda serata di ieri, nonostante l'insistenza dei giornalisti, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Stretto riserbo anche sulle cause del decesso: triplice omicidio consumato con atroce freddezza, o omicidio-suicidio, secondo alcune indiscrezioni. La polizia non ha voluto neanche confermare o smentire il particolare del sacchetto di plastica di cui ha parlato per prima Radio 32 un emittente di Soletta. Di certo si sa soltanto che l'allarme nella centrale di polizia è scattato in mattinata, verso le 11.30, con una telefonata anonima. Le auto della polizia hanno circondato lo stabile e per Grenchen è cominciata una giornata da incubo. Impossibile avvicinarsi all'edificio piantonato dagli agenti e con gli accessi stradali sbarrati da nastri bianco rossi della polizia.

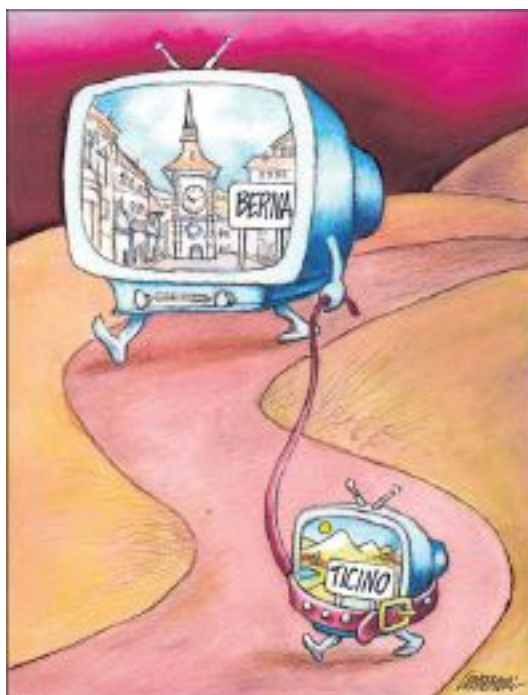
La polemica

A Comano vince la linea di Berna

Alla Corsi sconfitto chi contesta la centralizzazione della tv

Battuti di misura 74 a 61 i contestatori del nuovo statuto, che modifica sostanzialmente la struttura del sistema radiotelevisivo svizzero, centralizzandola a Berna (il Caffè ne ha anticipato i temi settimana scorsa), 15 gli astenuti. L'assemblea della Corsi (la cooperativa della radiotelevisione della Svizzera italiana) di ieri, sabato, ha così dato il via alla nuova fase istituzionale della Ssr, che non modifica però la chiave di riparto: la Svizzera italiana con il 5% della popolazione continuerà a ricevere il 22% del finanziamento complessivo; circa 250 milioni su 1.6 miliardi.

"Nata principessa la Rsi diventerà dunque una ranocchia?" Interrogativo che si è posto ad inizio seduta Claudio Generali, presidente della Corsi. Per Generali tutte le polemiche attorno al nuovo statuto (approvato dai delegati ticinesi il 24



televisivi completi e di pari valore a tutta la popolazione nelle tre lingue ufficiali; promuove la comprensione, la coesione e lo scambio fra le regioni del Paese, le comunità linguistiche, le culture e i gruppi sociali e tiene conto delle particolarità del

"Rimettere in gioco lo statuto riapre spazi per chi vorrebbe modificare le quote"

Paese e dei bisogni dei Cantoni".

Va da sé, ha aggiunto Generali, che una legge costituzionale "vale" di più di uno statuto. Concetto ribadito da Fabrizio Keller, membro del Cda, che ha illustrato i cambiamenti statutari. Ma il gruppo capitanato da Anna Biscossa ha fatto mettere ai voti una risoluzione proposta a nome dell'Associazione del Servizio pubblico con tre

obiettivi: ripristinare l'articolo 2 iniziale, chiedere al Cda della Ssr che gli interessi federalistici prevalgano comunque su qualsiasi altra considerazione, inserire i riferimenti federalistici nel nuovo statuto regionale. Inutile anche l'intervento di Jean-Bernard Münch presidente del Consiglio centrale della Ssr.

Dopo aver ricordato come la Ssr è un'organizzazione unica ("un'associazione di associazioni") in grado di garantire l'autonomia dal potere politico, ha spiegato che la centralizzazione è stata fatta al solo scopo di avere un'azienda più efficace: "Attribuire tutto il potere alle regioni e meno a livello centrale non sarebbe stato nell'interesse delle minoranze linguistiche. Inoltre mettere in gioco di nuovo lo statuto riapre spazi per chi vuole modificare le quote di riparto".

c.m.

"Nata principessa la Rsi diventerà una ranocchia?", si è chiesto il presidente Claudio Generali

aprile scorso, con un solo astenuto) è dovuto ad un equivoco: "Non abbiamo spiegato bene cosa è avvenuto".

Il taglio del famigerato articolo 2, da cui è scomparsa la frase "La Ssr esprime l'identità del paese e la diversità delle sue regioni", è una questione "tecnica", non di sostanza: "Voluto dai giuristi perché ridondante". "Al suo posto - ha aggiunto - è stato scritto che la 'Ssr adempie al mandato di prestazione sancito dalla legge e dalla concessione'".

Esplicito riferimento all'articolo 24 della nuova legge sulla radiotv, che recita: "La Ssr fornisce programmi radiofonici e

La curiosità

La Rsi oscura le foto osè di Silvio

Aveva osato la Rsi con con le foto scandalo di Villa Certosa. Sul sito on line della radiotelevisione era stata pubblicata una delle sequenze osè sugli scollacciati ospiti della lussuosa residenza sarda del capo del governo italiano Silvio Berlusconi. Titolo del servizio apparso alle 11.43 di venerdì scorso: "Il pisello pixelato" con ironia per alcuni giornali italiani che avevano ripreso la foto dal quotidiano spagnolo El Pais, ma comprendo gli attributi dell'ex ministro ceco Mirek Topolaneck, ritratto nudo ai bordi della grande piscina di Villa Certosa. Sennonché poco dopo sul sito della Rsi il pisello mi-



nisteriale pixelato, viene del tutto oscurato, assieme al testo che lo accompagnava. Un rigurgito di moralismo? Qualche richiamo dall'alto?

Chissà? Certo, non è bello omaggiare il coraggio e la trasparenza del giornale spagnolo, che aveva pubblicato la foto integrale di Topolaneck, per criticare

LA RETROMARCIA

Venerdì a mezzogiorno sul sito della Rsi è online il servizio "Il pisello pixelato" sugli scatti piccanti nella villa Certosa di Berlusconi. Ma poi testo e galleria fotografica scompaiono...

"l'insofferenza e la pruderie" dei quotidiani italiani per "il pisello", mentre avevano lasciato in evidenza i "meloni" delle belle giovani in tanga, e poco dopo ri-

pulire del tutto il sito dal servizio. Altro che pruderie. Forse qualcuno in alto nell'azienda della radiotelevisione ha ritenuto non pubblicabile la galleria fotografica. Eppure, quegli scatti a villa Certosa, bloccati in Italia dalla magistratura, meritavano forse di essere pubblicati. Perché non è questione solo di attributi, maschili o femminili che siano, ma d'informazione. Informazione, che pur violando la sfera della privacy, documenta senza appello un certo stile di vita di personaggi eminentemente pubblici.

l.d.a.